

piombi rami

sulla sinistra dei piccoli editori d'arte

Il ragazzo innocuo / Quaderni di Orfeo

Un'ex gelateria per due

25 marzo 2006

Milano, città orizzontale nello spazio e nel tempo. Niente ipogei, sale o cunicoli che scendano per metri e secoli.

L'ante e il post, quando sopravvivono, si costeggiano sulla stessa strada, paralleli. E se alzi gli occhi, a volte, appare improvviso l'azzurro dei cieli di Lombardia: larga pennellata marina.

Lavorare e pensare insieme, forse, è un frutto di pianura come il presente d'ogni progetto, peccato, solo, che alla città marziale abbiano sotterrato l'acqua dei Navigli.

Di queste sobrie convivenze e parallelismi trovi testimonianza anche nella villa, all'angolo tra via Pasteur e via Guinizelli, un'ex gelateria liberty che l'estro del proprietario ha decorato sotto la gronda con un album d'insetti.

Nel laboratorio che si affaccia sul giardino, di fronte alla pergola d'uva Clinto e ad un guizzare d'ombre giapponesi nella vasca, si danno da fare due autori/editori (altro parallelo dopo quello stradale dello scienziato e dello stilnovista).

Luciano Ragozzino, biologo, incisore, creatore di ex libris, per passare all'arte della stampa non ha fatto che commutare le lettere del proprio nome. I suoi libri escono, infatti, all'insegna de Il ragazzo innocuo. Stessa etichetta usata anche per un casalingo Dolcetto di Ovada.

Roberto Dossi, nato poeta, intrattiene il demone due volte, scrive e impagina di sé e degli altri, accordando opere su carta e parole nei Quaderni di Orfeo.

Ambedue hanno col libro, corpo e anima di un testo, la stessa dimestichezza che i seguaci dell'arte regia riservano a forni e vasi, alla quotidiana fatica del solvi e coagula.



Quaderni di Orfeo di Roberto Dossi
ex Gelateria di via Guinizelli, 14 - 20127 Milano
cell. 349.7765661

presenta

La seduta di Valerio Magrelli con cinque chine originali di Max Marra

Io conosco la bellezza di Arturo Schwarz con un'incisione originale a colori di Luciano Ragozzino

L'inferno azzurro di Alda Merini con due opere originali e un'incisione di Marco Marchiani Mavilla

Maschere di Henri de Régnier, traduzione dal francese di Marco Rota, con due acqueforti originali di Giancarlo Vitali



Giancarlo Vitali